

Giulia Dall'Olio - Marco Pelliconi - Alfiero Salieri



I segni della storia

*Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese
visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi*

BACCHILEGA EDITORE

In collaborazione con



Con il sostegno di



Associazione culturale
Area Imprese e Professioni

Giulia Dall'Olio
Marco Pelliconi
Alfiero Salieri

I segni della storia

*Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese
visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi*

BACCHILEGA EDITORE

Gli autori desiderano ringraziare

*Romano Bacchilega,
Alfredo Nonni,
Marco Orazi,
Alfiero Salieri,
Bruno Solaroli*

per la preziosa collaborazione nella raccolta delle informazioni necessarie al completamento di questa pubblicazione.

Questo libro è dedicato alla memoria di

Elio Gollini,

recentemente scomparso, che con la sua opera infaticabile ha preservato dall'incuria e dall'oblio materiali, documenti e testimonianze sull'Antifascismo, la Resistenza e la storia recente del territorio imolese, scrivendo e collaborando anche a numerose pubblicazioni, compresa la presente.

ISBN

978-88-96328-84-2

© 2013 Bacchilega Editore

via Emilia 25 - Imola

teL. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

da Grafiche Garattoni Snc (Rimini-RN, ottobre 2013)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini

in copertina

Il monumento al partigiano in viale Dante a Imola

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Presentazione

La pubblicazione di questo volume ha uno scopo preciso: offrire elementi di conoscenza su protagonisti ed avvenimenti della lotta di resistenza, di liberazione e antifascista.

Un periodo fondante della Repubblica democratica Italiana. Infatti, se il Risorgimento rappresenta la costituzione dell'Italia unita, la Resistenza e la Liberazione ne rappresentano il riscatto democratico e repubblicano. È da lì che prendono corpo la Repubblica, la Costituzione, l'avvio dell'Italia democratica e moderna.

E dentro queste pagine eroiche e fondamentali per l'Italia, ma anche drammatiche, un ruolo significativo hanno svolto i territori e le popolazioni del comprensorio imolese: tanto da meritare il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Valor militare per attività partigiane. Altri hanno scritto anche quantificando il contributo di violenze, sangue, feriti e morti che i combattenti antifascisti e partigiani, militari che scelsero la strada della Liberazione, soldati della grande alleanza internazionale, hanno pagato per il riscatto dalla vergogna del fascismo e per la sconfitta della Germania Nazista. E anche il grande contributo che le popolazioni, prevalentemente e sempre di più a sostegno dei ribelli (partigiani) e dei liberatori sono state chiamate a pagare.

Ritengo non solo giusto ma anche doveroso ricordare e mantenere universalmente diffusa la conoscenza degli avvenimenti della Resistenza e della Liberazione quale fondamento dell'Italia democratica e tanto più di un territorio come il nostro. I valori, gli ideali, i sacrifici hanno consentito l'avvio di una Italia nuova, anche se non è mai diventata quella che volevano i ribelli e i liberatori e che era indicata dalla Costituzione. E di quei valori ve ne è particolarmente bisogno oggi per superare una crisi che è nel contempo economica, sociale, istituzionale, etica e morale, politica. E che è crisi delle classi dirigenti ma anche crisi del sentire popolare. Liberismo selvaggio, Indi-

vidualismo proprietario, caduta degli ideali della solidarietà, dell'uguaglianza, della convivenza, del senso comunitario, paura dei cambiamenti e ricerca di una difesa impossibile nell'egoismo e nel corporativismo, hanno determinato un grave impoverimento materiale ma anche degli animi e dell'agire umano.

E quindi, se si vuole cambiare e prendere di nuovo la strada del progresso e del benessere equo e diffuso, se si vuole dare un futuro al paese e quindi ai giovani, occorre di nuovo alzare la bandiera dei grandi valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Liberazione.

Ma per questo occorre conoscere, sapere. Il tempo passa e più le generazioni scorrono il ricordo e la memoria sbiadiscono. Siamo al settantesimo anniversario del 1943-1945 ed è difficile ricordare. E nel frattempo si sono inserite valutazioni e interpretazioni o negazioniste, o revisioniste o di ribaltamento della verità storica. La stessa distanza fra i principi della Costituzione e la realtà come storicamente si è affermata sono una conferma dell'opera di distorsione e camuffamento. E ancora, perché non dirlo, si è fatto poco e nulla per inserire di fatto e concretamente l'insegnamento del Risorgimento e della Resistenza e della Liberazione nella scuola. Ora è legislativamente prevista e questo è un bene. Ma di fatto l'insegnamento è concretamente molto limitato. Occorre intervenire per ricollocarlo e occorre formare gli insegnanti che pure essi risentono dei limiti sopra descritti.

L'Anpi, anche con l'ausilio dei centri di documentazione storica (a Imola il Centro di Documentazione sulla Resistenza e l'Antifascismo) in genere costruiti tramite la volontarietà e la generosità dei protagonisti e dei loro sostenitori, ha cercato di supplire e dove ha incontrato dirigenti scolastici e insegnanti aperti, disponibili e interessati, si è largamente data da fare, anche con l'apporto prezioso e carismatico dei combattenti partigiani. Purtroppo i partigiani (/ribelli) se ne

vanno travolti dagli anni. E quindi un'azione lodevole di supplenza ma già insufficiente viene sempre più riducendosi.

A Imola, come Anpi e Cidra, stiamo insistendo attraverso borse di studio, ricerche, assemblee, mostre. E stiamo operando per andare oltre. Questa pubblicazione ne è una testimonianza: si vuole offrire ai cittadini e in particolare alle scuole una conoscenza, tramite lapidi e monumenti che ricordano caduti ed eventi della Resistenza e della Liberazione, riferimenti conoscitivi pratici e concreti, con i quali stimolare approfondimenti e ricerche.

La pubblicazione è ricca, offre una sintetica ma completa lettura della Resistenza e della Liberazione: i Gruppi di azione patriottica in città (Gap), le Squadre di azione patriottica in pianura e collina (Sap), le brigate in montagna e da noi quasi esclusiva la leggendaria 36^a Brigata Garibaldi "Bianconcini". E ne offre una lettura seguendo il percorso resistenziale che ha interessato in montagna i comuni dell'Appennino tosco-emiliano e quindi la rappresentazione comprende i comuni del circondario imolese, ma anche comuni toscani e della provincia di Ravenna. E comprende tutte le componenti: i partigiani, i militari italiani antifascisti, i gruppi di combattimento vari, gli alleati.

La prima parte rappresenta anche attraverso intitolazioni stradali ed altro i caduti accompagnati da una descrizione della loro avventura, dalla quale si può risalire ad una conoscenza più larga.

Certamente anche questa pubblicazione ha limiti, difetti, incompletezze. Speriamo pochi errori. Comunque è un altro generoso contributo alla conoscenza. E quindi ringrazio i tanti che hanno generosamente contribuito alla ricerca e al reperimento dei materiali e alla loro buona predisposizione e coloro che ci hanno sostenuto finanziariamente.

Bruno Solaroli
presidente Anpi Imola

La Grande Storia è passata da Imola e dal suo territorio

La “Linea Gotica” è sui libri di storia e scolastici di tutto il mondo, per l’importanza che le vicende ad essa connesse ebbero nel corso della Seconda Guerra Mondiale e perché vi combatterono truppe di tanti paesi: essa ha coinvolto appieno e profondamente la zona di Imola e le sue genti. Sul versante adriatico, passò fra le valli del Lamone e del Sillaro, per cui per lunghi mesi l’intero territorio dovette fare i conti con tale dura realtà, con vicende di grandissimo rilievo, non solo bellico, ma anche con rilevanza politica e sociale tra la popolazione, che si trovò ad affrontare una situazione eccezionale.

Sempre più ci si rende conto e ci si pone il problema di trasmetterne la conoscenza e la memoria alle giovani generazioni, tanto che, ad esempio, la Regione Emilia Romagna ha promosso una serie di iniziative, un vero e proprio “Progetto Linea Gotica”, sostenendo tra l’altro pubblicazioni, mostre, convegni, recupero dei luoghi significativi, interventi nelle scuole, collaborando con l’ANPI e le associazioni d’arma e combattentistiche; inoltre, attraverso l’Istituto dei Beni culturali e con una convenzione stipulata con il Club Alpino e con l’Associazione delle Pro Loco, è stato creato un sentiero che valorizza le zone in cui, fra l’estate del 1944 e la primavera del 1945, combatterono tre milioni di soldati Alleati e tedeschi e dove, alle migliaia di caduti ancor oggi sepolti nei cimiteri militari, si unirono i partigiani che vi lasciarono molti Martiri della Resistenza ed i lutti e le sofferenze della popolazione civile. In questi anni in cui ricorre il 70° della lotta di Liberazione si intendono continuare a produrre numerose altre iniziative di ricerca, di recupero e riscoperta dei fatti storici, con l’obiettivo di non disperdere la memoria ed il significato di tali avvenimenti.

E’ del tutto evidente che pubblicazioni e raccolte di materiali e documenti, come il presente volume, rivestono particolare interesse per l’appassionato e lo studioso, che possono trovare utili riferimenti,

ma anche per le scuole, per insegnanti e studenti, al fine di sostenere i docenti e gli alunni nella conoscenza il più possibile approfondita e documentata della storia del territorio e tramandarla alle giovani generazioni.

Qui, nelle nostre terre, è passata la Grande Storia, lasciando tracce indelebili nelle tradizioni familiari, nel tessuto sociale e persino nella concreta realtà della zona: ebbene, ancora oggi cippi, lapidi e monumenti costellano il territorio e custodiscono la memoria di tali eventi e costituiscono un patrimonio prezioso e un monito del valore e del costo della lotta per la libertà e la democrazia.

Imola Medaglia d’Oro al Valor Militare per attività partigiana

A ridosso della Linea Gotica, nelle nostre valli, operò un forte movimento partigiano, con il sostegno determinante delle popolazioni, composto da SAP, GAP, brigate partigiane come la 62^a e la 66^a, tra le quali la 36^a Brigata Garibaldi “Bianconcini” fu protagonista d’eccezione e preciso esempio della realtà e della forza della lotta di Liberazione: impegnò per molti mesi in combattimento le truppe tedesche pagando l’alto prezzo di 174 Caduti e 124 feriti, così concorrendo a fare di Imola (ed in un certo senso dell’intera zona) una città Medaglia d’Oro al Valor Militare per attività partigiana

Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1984, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1984, registro n. 26 Difesa, foglio n. 48, è stata concessa la seguente ricompensa al Valor Militare per attività partigiana: Medaglia d’Oro.

Ecco la motivazione.

Comune di Imola (Bologna). - Forte di tradizioni popolari e democratiche, dava vita, subito dopo l’8 settembre 1943, ad un attivo movimento di resistenza costituendo i primi nuclei partigiani di

montagna. Nonostante perdite iniziali e dure rappresaglie nazifasciste, la popolazione dell'imolese continua fieramente la lotta, rivendicando, con il sangue versato anche dalle sue indomite donne, pace e libertà e difendendo il patrimonio agricolo e industriale della propria terra.

Reparti della 36ª brigata Garibaldi "A. Bianconcini" costituirono una continua minaccia alle spalle del nemico e, durante l'offensiva anglo-americana contro la linea gotica, cedettero agli alleati importanti postazioni strategiche. Raggiunta dalla linea del fuoco, Imola subiva, durante cinque mesi, il martirio dei bombardamenti aerei e terrestri, delle vessazioni nemiche, delle deportazioni e dei massacri. Il 14 aprile 1945, partigiani delle brigate G.A.P. e S.A.P., presidiata la città, la consegnavano agli alleati, mentre, combattendo nei gruppi di combattimento del nuovo Esercito italiano "Cremona" e "Folgore", altri suoi figli continuavano la lotta fino alla liberazione dell'Italia settentrionale. - Imola, 8 settembre 1943-14 aprile 1945

E' difficile avere dati esatti, ma, basandosi sulle ricerche di Alfiero Salieri, di altri dirigenti e comandanti partigiani e di studiosi, si può affermare che in generale i partigiani furono circa 2.500, quelli caduti nella zona furono oltre 300, di cui circa la metà imolesi, 5 le Medaglie d'oro al Valor Militare, 18 quelle d'argento, 8 di bronzo. Ricordiamo inoltre che parecchi esuli e fuoriusciti militarono nelle formazioni della Resistenza di altri paesi, altri in varie zone dell'Italia, e diversi vi lasciarono la vita.

Non fu certamente un caso che la città di Imola tanto si sia impegnata nella Resistenza, poiché tale scelta affondava le radici in una storia più antica, che risale alle prime idee di progresso e di giustizia sociale, all'anarchismo, al repubblicanesimo, al liberalismo progressista e poi al socialismo di Andrea Costa ed alle altre forze democratiche attive nella seconda metà dell'Ottocento, al cattolicesimo democratico.

Durante il fascismo, le organizzazioni politiche più impegnate nell'attività cospirativa contro il regime furono in primo luogo il Partito comunista, poi l'organizzazione liberalsocialista Giustizia e Libertà, i cattolici ("popolari"), il Partito socialista e gli anarchici: conseguentemente furono quelli che pagarono un prezzo più alto in termini di militanti arrestati. Diverse decine furono le vittime delle violenze fasciste della prima ora, poi

il Tribunale speciale fascista inflisse centinaia di condanne per carcere e confino, altre centinaia furono i sorvegliati e diffidati e decine furono obbligati all'esilio forzato. Inoltre, parecchi pagarono con licenziamento, disoccupazione, emigrazione il non aderire, quindi, centinaia di famiglie subirono per anni anche direttamente il peso della dittatura, ma non vi si piegarono, mentre alcune decine furono i volontari alla guerra di Spagna contro i golpisti del generale Franco.

Lo scoppio della guerra portò molti giovani su tanti fronti e parecchi non fecero ritorno, facendo ancor più capire alla popolazione la differenza tra la propaganda del regime e la dura realtà. Poi, dal 1943 al 1945 la guerra entrò prepotentemente nella vita degli italiani, anche perché le forze alleate, per agevolare l'avanzata delle truppe e per rendere più difficoltosa la ritirata tedesca, bombardarono e cannoneggiarono strade, ponti e snodi ferroviari, con la conseguente distruzione di case, con la fuga di intere famiglie e la morte di numerose persone. Alla fame, al freddo e alle privazioni si aggiunse la necessità di convivere con la paura e con la morte: Imola venne bombardata per la prima volta il 13 maggio 1944 e da questa data fino all'aprile del 1945 si verificarono circa 150 incursioni aeree che sganciarono 1.500 bombe e circa 200 bombe incendiarie, per cui sotto questa pioggia di fuoco morirono e rimasero ferite centinaia di persone, infrastrutture e servizi, ma anche abitazioni civili, furono distrutte.

Una durissima repressione nazifascista a qualunque forma di opposizione ebbe inizio poco tempo dopo l'armistizio e l'occupazione dell'Italia da parte dei nazisti e diventò sempre più feroce man mano che la Resistenza si rafforzava. Chi veniva denunciato dalle spie era incarcerato e torturato nella rocca di Imola, utilizzata a quei tempi come luogo di detenzione: per alcuni l'arresto si concludeva con la deportazione nei campi di sterminio in cui i prigionieri politici erano contrassegnati dal "triangolo rosso".

Tuttavia, la popolazione, pur duramente colpita, appoggiò quei giovani che da "ribelli" iniziarono a combattere i nazifascismi, i "partigiani". Si formarono così i GAP e le SAP e la 36ª Brigata Garibaldi, che, all'apice della sua espansione, nell'estate 1944 fu costituita da oltre 1.200 giovani provenienti oltre che da Imola, dalla pianura ravennate e ferrarese, da Castel San Pietro e dalla "bassa" bolognese, da Castel Bolognese, da Faenza

e da alcune zone collinari circostanti. Aspri combattimenti avvennero fra partigiani e tedeschi alla Bastia, al Carzolino, a Cassetta di Tiara, a Monte Battaglia, a Ca' di Guzzo, a Ca' di Malanca e a Purocielo, dove si evidenziarono episodi di valore ed eroismo. Inoltre, un aiuto importante venne dato dalle donne, le staffette, che, potendo usare come mezzo di trasporto la bicicletta anche fuori città, cosa vietata agli uomini, portavano, ordini, posta, viveri, armi e stampa clandestina.

Infine, dopo un lungo periodo di lutti e privazioni, il 14 aprile 1945 le pattuglie polacche entrarono a Imola accolte dai partigiani GAP e SAP, dai dirigenti del CLN e dalla popolazione ed il giorno successivo i comandi alleati e la Compagnia della 36ª Brigata di "Libero" entrarono in città.

La città era finalmente libera, ma gli orrori della guerra non erano ancora finiti: il 17 aprile vennero rinvenuti nel "pozzo Becca" i cadaveri orrendamente mutilati di 16 partigiani che la "Brigata nera" in fuga il 13 aprile aveva gettato nel pozzo della fabbrica ortofrutticola Becca, provocando, con tale crudele ed inutile massacro, un ulteriore strascico di odi e di violenze che portò altre vendette e violenze per qualche tempo.

Insomma, per motivi geografici e militari Imola ebbe ruolo peculiare nel corso degli eventi bellici e resistenziali e tutto ciò segnò profondamente la vita e la memoria della popolazione.

Il contesto storico ed i primi anni della guerra, fino alla caduta del fascismo

Per meglio comprendere l'origine e la realtà della Resistenza, è opportuno riepilogare i principali eventi della guerra nel nostro territorio, con pochissimi cenni essenziali alla storia più generale.

La Seconda Guerra Mondiale iniziò il 1° settembre 1939: da una parte Polonia, Francia, Gran Bretagna, fra loro alleate, contro l'ormai incontenibile e violento espansionismo tedesco in Europa; Italia e Germania avevano stretto fra loro il cosiddetto "Patto d'acciaio" di mutuo intervento, ma l'Italia entrò in guerra l'anno successivo, il 10 giugno 1940, quando la Francia stava capitolando sotto i colpi delle armate di Hitler, ormai alle porte di Parigi.

L'Italia in realtà non era preparata militarmente ed economicamente per sostenere una lunga guerra e Mussolini conosceva la nostra inefficienza,

però egli temeva di non potersi sedere al tavolo della pace a fianco dei Tedeschi, che credeva ormai vincitori; ma non fu così, l'Inghilterra tenne duro e non fu invasa. Mussolini attaccò proditoriamente la Francia e la Grecia nel 1940, subendo dure sconfitte; in Africa Orientale perdemmo le colonie; in Libia, nonostante i sacrifici dei nostri soldati, dovemmo ritirarci e solo l'intervento tedesco riuscì a bloccare per alcuni mesi la situazione (1941-1942). Poi, nel 1941 violando i patti, la Germania aggredì l'URSS e il Giappone colpì le basi USA nel Pacifico: a quel punto fu guerra veramente mondiale. Mussolini inviò una armata in Russia (in realtà male equipaggiata) dove nell'inverno 1942-1943 fu travolta nell'impari lotta con gli eserciti sovietici, che difendevano con tenacia il loro Paese dall'invasione. La propaganda fascista aveva esaltato la potenza degli "otto milioni di baionette" che, a suo dire, formavano l'esercito italiano, ma la guerra moderna non si poteva fare con le baionette, né con il fucile modello '91 in uso nel nostro esercito fin dalla prima guerra d'Africa: occorrevano carri armati, aerei, munizioni, che invece scarseggiavano ed inoltre vi erano scorte insufficienti. La flotta era forte, ma non possedeva il radar come gli angloamericani e aveva limitata autonomia per la carenza di carburante.

Mussolini tutto questo lo sapeva ed aveva promosso, anche se in ritardo, il potenziamento e la creazione di nuove industrie per la produzione bellica. Così, a Imola, nel 1938 era sorto lo stabilimento meccanico della Cogne, ampliato negli anni successivi fino ad occupare oltre duemila persone, poi si impiantarono e svilupparono la Castelli, l'ORSA (Officine Romagnole S.A.), impegnate nella produzione di proiettili, cannoni anticarro, parti di aerei e armi, apparecchiature ottiche, strutture componibili per casermaggio e relativi arredamenti. Questo portò lavoro e causò uno spostamento di popolazione dalle campagne alla città, ma la guerra non finì nel giro di pochi mesi, come promesso dal regime, per cui le conseguenze negative non tardarono a farsi sentire. Specie dopo il 1942, le sconfitte militari italiane sui vari fronti, l'ansia delle famiglie prive di notizie dei loro cari, i racconti dei soldati tornati dal fronte che smentivano la propaganda del regime, le restrizioni economiche e alimentari, i massicci bombardamenti angloamericani sulle città di tutto il Paese, infine il loro sbarco in Sicilia e la martellante propaganda nemica, avevano ridotto al limite la tenuta del



Manifestazione per la caduta del fascismo, impiegate della COGNE e popolazione fra via Cavour e via Appia a Imola, il 27 luglio 1943

“fronte interno” ed il consenso al fascismo: crebbe il malcontento popolare, l’opposizione si fece palese anche con grandi scioperi ad un regime che ormai era chiaro a moltissimi che fosse il colpevole della catastrofe imminente e gli oppositori e gli antifascisti trovarono nuovi spazi.

Il Re favorì la fronda tra i fascisti e nell’esercito, ormai deciso a disfarsi di Mussolini per salvare se stesso, cioè la Monarchia, così, il 25 luglio 1943 Vittorio Emanuele III, dopo il pronunciamento del Gran Consiglio del Fascismo, dove la maggioranza dei gerarchi votò contro il Duce, esautorò Mussolini dal potere, sostituendolo col maresciallo Badoglio e tenendolo prigioniero in località ritenute inaccessibili.

Parte rilevante nella caduta di Mussolini ebbe Dino Grandi, originario delle nostre terre, di Mordano per la precisione.

Laureato in legge, giovanissimo espresse simpatie per il socialismo, ma poi quasi subito aderì al fascismo, ricoprendo in seguito cariche di assoluto rilievo: membro della direzione del partito, vice-

presidente della Camera, ministro degli Esteri dal 1929 al 1932, fu poi inviato a Londra come ambasciatore, dove rimase fino alla vigilia della guerra.

Fu sua la mozione con la quale con 18 voti favorevoli e 7 contrari fu deposto il Duce dal Gran Consiglio del Fascismo: Grandi cercava un riavvicinamento alla Gran Bretagna, pur tentando di salvare il regime e la monarchia. Poi, i repubblicani lo condannarono a morte in contumacia, fu di nuovo processato dopo la liberazione ed infine ammistiato.

In definitiva era stato uno dei pochi gerarchi del regime ad avere avuto una chiara visione politica degli avvenimenti in corso, mentre gli altri o credevano anch’essi alla propaganda guerrafondaia del regime, o avevano visioni più miopi e ristrette, come si evince da alcune delle parole pronunciate in quell’occasione.

“La dittatura fascista è la radice di tutti i mali di cui l’Italia soffre. Non vi è che una speranza per tirare a salvamento la nazione: abolire la dittatura e il sistema totalitario, tornare alla Costituzione



Piazza Grande a Imola gremita di folla esultante per la caduta del regime fascista (27 luglio)

ed al Parlamento, restaurare in pieno i diritti e le responsabilità della Corona, svincolarsi dall'alleanza militare colla Germania, fare la pace con gli Alleati."

In definitiva, quello che si sarebbe fatto nel giro di poche settimane, a settembre, purtroppo in modo confuso e tragico.

Ad ogni modo, grandi manifestazioni popolari avvennero ovunque per festeggiare la caduta della dittatura e chiedere la fine della guerra ed anche ad Imola la piazza maggiore si riempì di gente esultante, poi tornarono liberi dal carcere, confino e sorveglianza speciale parecchi degli antifascisti perseguitati. Si sperava che la guerra fosse finita, ma così non avvenne e seguì un mese e mezzo di incertezze: poi, contro le previsioni di una imminente fine delle ostilità, il generale Badoglio, nuovo capo del governo, trattò in segreto l'armistizio con gli angloamericani, che venne reso noto l'8 settembre ed il giorno seguente ebbe luogo lo sbarco di un "corpo di spedizione" alleato a Salerno, ma questo provocò l'intervento in Italia dei tedeschi. Così per diciannove mesi, dal settembre 1943 all'aprile 1945, quasi tutta l'Italia

settentrionale subì l'occupazione nazista, appoggiata dai fascisti repubblicani di Mussolini, che, liberato dalle SS dalla prigionia sul Gran Sasso e portato in Germania, fondò il Partito Fascista Repubblicano e costituì un governo che si chiamò Repubblica Sociale Italiana (RSI) con sede a Salò.

L'8 settembre 1943 fu un momento drammatico per la storia d'Italia, lo Stato sembrava non avere più guida e soprattutto l'esercito a livello degli alti gradi si sfasciò, abbandonando i militari ed i "bassi" gradi al loro destino; nelle isole greche di Cefalonia, Lero e Corfù i presidi militari italiani che si rifiutarono di arrendersi ai nazifascisti furono annientati, così come negli altri posti dove resistettero, come a Roma; i nostri soldati furono ovunque fatti prigionieri dai tedeschi (circa 600.000, di cui circa 800 imolesi) e vennero internati nei "lager" tedeschi poi obbligati a lavori forzati, o si collegarono alle forze di resistenza locale, come la Divisione "Garibaldi" in Jugoslavia.

Non dimentichiamo anche che molti altri militari italiani ed imolesi erano prigionieri degli Alleati, catturati durante le precedenti operazioni belliche, e che trascorsero anni in cattività.

Il sistema fascista mostrò a tutti nel giro di pochi giorni quanto fosse basato sulla propaganda e sulla falsificazione delle cose e quanto vuoto ed inconsistente fosse in realtà. Le strutture dello Stato, i militari, il popolo in generale e soprattutto i giovani furono di fronte alla scelta di cosa fare, da che parte stare: con le vecchie terribili dittature o con la speranza di democrazia e di riscatto sociale, anche rischiando la pelle? Moltissimi fecero la scelta giusta, preferendo rischiare la vita per la libertà, invece che per seguire Hitler e Mussolini.

La guerra e la Resistenza in città

Dunque, l'Italia si trovava tagliata in due con due governi, quello di Mussolini al Nord sostenuto dai nazisti, mentre nel Sud Italia c'era la monarchia con il legittimo governo Badoglio, che dichiarò guerra alla Germania il 13 ottobre schierandosi come cobelligerante al fianco degli angloamericani. Intanto i partiti antifascisti, ritornati alla legalità dopo la dittatura nei territori liberati, si riorganizzarono e costituirono il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) con anche diramazioni nelle principali città del Centro-Nord, qui da noi in clandestinità, perseguitati e braccati dai nazifascisti: sorsero i primi gruppi armati e bande partigiane resistenti all'occupazione nazista, con il compito di procurarsi armi, aggregare e istruire uomini per attaccare forze tedesche e fasciste.

Da sottolineare, a differenza di altre realtà, l'ampiezza del fronte politico del CLN di Imola, che comprendeva comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani, azionisti, democratici cristiani e religiosi: praticamente l'intero fronte antifascista.

Così, la guerra sul suolo dell'Italia alla fine durò venti mesi, combattuta dagli eserciti e duramente subita dalla popolazione, con italiani sui due fronti: il territorio imolese ne fu investito in pieno da terra e dal cielo ed alla fine le vittime quasi si pareggiarono fra le parti in lotta e fra militari e civili, con conseguenze tanto profonde che dopo occorsero anni per cancellare i danni materiali e portare a termine l'opera di ricostruzione. Perdurano invece, ancora oggi, ferite in coscienze e rapporti generazionali che la verità storica ed i ricordi degli avvenimenti e dei luoghi dovrebbero contribuire a rimarginare e superare: ricordiamone qui alcuni brevemente, mentre un panorama più completo emerge dal complesso delle lapidici-steli-monumenti di seguito riportati.

Alla caduta del fascismo, nell'attuale piazza Matteotti vi fu una grande manifestazione popolare con corteo che, nel pomeriggio del 27 luglio 1943, dal piazzale della Rocca percorse le vie cittadine e si concentrò sulla piazza maggiore ad ascoltare i discorsi di esponenti del Comitato dei Partiti antifascisti riemersi dalla clandestinità: Romeo Galli, Egidio Lenci, Silvio Alvisi. Circa 10 mila furono i partecipanti, senza alcun disordine e con momenti di fraternizzazione fra forze armate e cittadini, con la gente felice per la speranza che guerra e dittatura fossero finite. Ma, purtroppo, le sofferenze non ebbero termine, anche perché Badoglio non fece subito la pace con gli Alleati.

Solo l'8 settembre fu dichiarato l'armistizio fra l'Italia e le potenze alleate, per cui vi fu ad Imola fermento in città e nelle fabbriche per l'incertezza sulla continuazione della guerra, mentre furono evidenti gli sbandamenti fra le forze armate italiane di presidio e in transito, lasciate senza ordini precisi. Si ebbero i primi tentativi di costituire una Guardia Nazionale cittadina e contatti infruttuosi con i comandanti militari del presidio per avere armi.

Sostanzialmente quello fu un fondamentale momento di compiere una scelta: appoggiare ancora Mussolini ed il proseguire della sua ventennale dittatura, oppure guardare alla democrazia ed alla libertà, sostenere il fronte antifascista, fatto dai paesi che avevano combattuto il nazifascismo e in Italia dai rinati partiti e dalle forze che si erano schierate da questa parte; del resto, il governo Badoglio era nei fatti l'unico legittimo, appoggiato anche dalla monarchia. Pur con tutte le incognite di una situazione confusa, la maggioranza della popolazione fece la scelta giusta e solo una parte seguì ancora Mussolini, alcuni indubbiamente in buona fede e sedotti dalla propaganda e dall'indottrinamento, altri per interesse, altri ancora per fanatismo ed odio.

Imola fu ben presto occupata dai tedeschi che anche qui rimisero al potere i fascisti: punto centrale delle strutture del regime fascista era stato e fu di nuovo la "casa del fascio", il grande complesso sorto tra le vie Emilia, XX Settembre, e piazza Medaglie d'Oro (oggi Gramsci) negli anni 1934-1936, che comprendeva i palazzi della Casa del Fascio, con la torre, e del Centro Cittadino, con la galleria, inaugurati da Benito Mussolini stesso.

Una pattuglia tedesca irruppe nel salone del fascio mentre gli ufficiali italiani erano a rapporto con il colonnello comandante la divisione del pre-



File di cittadini a Imola per ottenere generi alimentari e acqua nella città bombardata (1944)

sidio, disarmando tutti e imponendo di seguirli; la truppa italiana, senza più comandi, si disgregò, mentre un comando della guarnigione tedesca si insediò nello stesso palazzo e nei locali della galleria sottostante, un altro nel palazzo Sersanti e un altro ancora in via Petrarca.

Da quel momento, cioè dall'occupazione nazista, crebbero i pericoli e le persecuzioni in primo luogo per i vecchi antifascisti, poi per i giovani chiamati a combattere per la Repubblica di Salò che rifiutavano la chiamata di leva, ma anche per gli ebrei imolesi, per i quali fin dal 1938 con le leggi razziali anche ad Imola si erano create odiose barriere; per fortuna, parecchi ebrei trovarono nella cittadinanza solidarietà ed appoggio.

La città ad ogni buon conto si trovò in una situazione di pesante repressione e pericolo e subito, il 14 settembre 1943, vi fu un primo grande rastrellamento tedesco a Imola: militari percorsero la città, guidati da fascisti mascherati che indicavano le abitazioni dei ricercati in base a un elenco di 70 uomini, ritenuti antifascisti o organizzatori delle manifestazioni post 25 luglio, dei quali solo 11 furono rintracciati.

La prima guarnigione tedesca che si insediò ad Imola si accampò al Campo Sportivo, alla Scuola Agraria e al mercato ortofrutticolo in viale Crispi (ora Rivalta); il Parco delle Acque fu trasformato poi in un colossale deposito di armi e munizioni con forte guardia armata; analoga situazione vi fu nei mesi successivi per il parco della villa Nardozzi in via Montanara e altre ville della pianura imolese, mentre un comando superiore logistico-tattico prese sede nella Villa Pasolini di Montericco, che sarà anche quartier generale del Feldmaresciallo Kesselring nel settembre 1944.

In tale difficilissimo contesto, nonostante la vigilanza tedesca, squadre popolari in diverse pericolose azioni nei giorni dall'11 al 18 settembre 1943 recuperarono armi del disciolto esercito italiano al mercato bestiame di via Pampera, alla Colonia elioterapica di Montebello, nel rio del Castellaccio, mentre si costituirono i primi nuclei GAP (Gruppi Azione Partigiani) comandati da Franco Franchini: era un primissimo esempio concreto di Resistenza all'invasore.

Intanto, con la citata costituzione della RSI e del nuovo Partito Fascista Repubblicano, le vecchie

Sommario

- 5 Presentazione
- 7 La Grande Storia è passata da Imola e dal suo territorio
 Imola Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana - Il contesto storico ed i primi anni della guerra, fino alla caduta del fascismo - La guerra e la Resistenza in città - La Liberazione di Imola - La Resistenza nelle valli di Santerno, Senio e Sillaro - La Resistenza in pianura - La 36ª Brigata Garibaldi - I GAP - Le SAP - La Resistenza a Castel San Pietro - La Resistenza a Medicina - Le altre forze in campo - Conclusioni

Parte prima

- 29 La toponomastica
- 30 Gli eventi della guerra e della Resistenza nella toponomastica stradale del Circondario di Imola
 Giovanni Amendola - Strage di Boves - Labattaglia di Ca' di Guzzo - Eccidio di Cefalonia - Gelindo (classe 1901), Antenore (1906), Aldo (1909), Ferdinando (1911), Agostino (1916), Ovidio (1918), Ettore (1921) Cervi - Eugenio Curiel - Salvo D'Acquisto - Fosse Ardeatine - Anne Frank (Francoforte 1929 - Bergen-Belsen 1945) - Antonio Gramsci - Massacro di Lidice - Giacomo Matteotti - Don Giovanni Minzoni - Monte Battaglia - Eccidio di Monte Sole - Pozzo Becca - La Battaglia di Purocielo - Carlo e Nello Rosselli, fratelli
- 36 Gli stradari comunali
 Imola - Borgo Tossignano - Casalfiumanese - Castel Guelfo - Castel San Pietro Terme - Dozza - Fontanelice - Medicina - Mordano - Castel del Rio

Parte seconda

- 39 I caduti
- 40 BORGHO TOSSIGNANO
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
- 41 CASALFIUMANESE
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate lapidi o vie
- 47 CASTEL DEL RIO
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 48 CASTEL GUELFO
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 50 CASTEL SAN PIETRO TERME
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 59 DOZZA
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 60 FONTANELICE
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie

- 61 IMOLA
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 105 MEDICINA
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi
- 117 MORDANO
 Caduti cui non sono state dedicate lapidi o vie
 Caduti cui sono state dedicate vie o lapidi

Parte terza

I monumenti

- 122 BORGO TOSSIGNANO
 125 CASALFIUMANESE
 127 CASTEL DEL RIO
 129 La battaglia di Ca' di Guzzo,
 129 27 e 28 settembre 1944
 133 CASTEL GUELFO
 134 CASTEL SAN PIETRO TERME
 139 FONTANELICE
 141 IMOLA
 152 MEDICINA
 158 MORDANO
 160 COMUNI LIMITROFI
 160 Castel Bolognese
 160 Riolo Terme
 163 Casola Valsenio
 165 Monte Battaglia
 169 Brisighella
 174 Palazzuolo sul Senio
 177 Marradi
 178 Firenzuola
 179 Bologna, San Ruffillo

I cimiteri

- 181 Cimitero militare britannico
 181 Cimitero degli Indiani
 182 Cimitero di guerra polacco
 182 Cimitero di guerra di Ravenna
 183 Cimitero di Zattaglia
 183 Cimitero militare americano di Firenze
 184 Cimitero militare germanico
 184 Cimitero di Camerlona
 185 Cimitero di guerra canadese
- 186 Il CIDRA - Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista e storia contemporanea

Giulia Dall'Olio, laureata in Scienze filosofiche con una tesi storico-antropologica dal titolo *Quando la voce della coscienza tace. Il problema del consenso nella Germania nazista*, lavora al CIDRA occupandosi principalmente dell'archiviazione di documenti e della catalogazione di libri. Ha collaborato al settimanale imolese *sabato sera* e alla pubblicazione del volume *Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola* di Bacchilega editore, mentre con Sunset ha curato il libro *50 anni della Cantina dei Colli Romagnoli. Dalla COPA ai giorni nostri*. Insieme a Marco Orazi ha ideato le mostre *IMI: i militari italiani internati in Germania (1943-1945)* e *L'ideologia della razza e le sue vittime. Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini*.

Marco Pelliconi, nato a Imola nel 1953, laureato in Filosofia all'Università di Bologna, si è occupato di storia, di didattica e di politica ed ha al suo attivo parecchie pubblicazioni su questi temi. Da sempre si è dedicato allo studio del movimento operaio, producendo libri, articoli e saggi. Ha collaborato, tra l'altro, con la Fondazione Feltrinelli, con l'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna, con il Centro di ricerche Guido Dorso di Avellino, con la Società di Studi Romagnoli e numerose altre associazioni culturali. Con Bacchilega editore ha pubblicato con successo *Il cammino segreto - Cavalieri Templari in Italia* e *Andrea Costa e il Mezzogiorno*, ha curato la pubblicazione di *Imola dalla ricostruzione allo sviluppo* ed è autore di un capitolo in *Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola*.

Alfiero Salieri, ex partigiano, partecipò tra le altre azioni alla liberazione di Imola come capo squadra e guidò i polacchi verso Castel San Pietro Terme. Attualmente è vicepresidente dell'ANPI di Imola e del Comitato Provinciale e presidente dell'ANPPIA di Imola.

Nella stessa collana:

Circolo Filatelico "V. Monti" di Alfonsine (a cura) **DIARIO STORICO MILITARE DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO CREMONA** - € 16,00 (2009)

Gaspare Mirandola (a cura) **TOPOGRAFIA DELLA MEMORIA - COMPENSORIO FAENTINO** - € 15,00 (2011)

Antonio Drei **L'UNITÀ D'ITALIA SUL MARMO FAENTINO - Lapid e iscrizioni dedicate all'Unità d'Italia nei comuni del territorio faentino** - € 10,00 (2012)

Fabio Negrini **UN PAESE DI RETROVIA - Lapid e iscrizioni dedicate all'Unità d'Italia nei comuni del territorio faentino** - € 10,00 (2012)

www.bacchilegaeditore.it
info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:
www.bacchilegaeditore.it
www.ibs.it
www.viadeilibri.it